

## La vera gioia

Siamo arrivati alla domenica *Gaudete*, cioè alla domenica della gioia, ormai prossimi alla novena del Natale del Signore Gesù.

Un bellissimo canto di mons. Marco Frisina di qualche anno fa diceva che la vera gioia nasce dalla luce che splende viva in un cuore puro e noi oggi sentiamo più che mai la necessità di questa luce che come fuoco col suo calore dona vita quando il cuore muore. La pandemia ci sta rendendo tristi, depressi e senza speranza mentre la Parola di Dio ci sollecita alla gioia per la sorprendente venuta del nostro Redentore. Anche a noi come ai pastori di allora gli Angeli dicono di non temere e ci annunciano la grande gioia per la nascita del Salvatore. Sappiamo che Gesù è già venuto e che continua a venire in misura che lo lasciamo entrare in noi. «Ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Anche il Papa ci ha invitato ad abbandonare le facce da veglia funebre per mostrare il volto della gioia che viene dalla risurrezione del Cristo e così infondere fiducia, speranza attorno a noi nel tempo faticoso che stiamo vivendo.

Se un vaccino ci può guarire, e lo stiamo attendendo con ansia, solo Gesù ci può salvare integralmente in tutte le dimensioni della nostra esistenza. L'apostolo Paolo testimonia ai Galati che il Cristo vive in lui e scrive ai Corinti di essere nella gioia anche se afflitto da varie prove: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione» (2Cor 7,2-4) e ai Colossesi: «Io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi» (Col 1,24).

Come sia possibile restare nella gioia pur all'interno delle prove della vita ce lo spiega il papa San Paolo VI nell'Esortazione apostolica *La gioia cristiana* del 1975: «È il paradosso della condizione cristiana: né la prova, né la sofferenza sono eliminate da questo mondo, ma esse acquistano un significato nuovo nella certezza di partecipare alla redenzione operata dal Signore e di condividere la sua gloria... La pena stessa dell'uomo si trasfigura, mentre la pienezza della gioia sgorga dalla vittoria del

Crocifisso, dal suo Cuore trafitto, dal suo Corpo glorificato» (n. III).

Siamo lieti anche per il regalo che ci ha fatto Papa Francesco con l'**indizione di un anno giubilare dedicato a san Giuseppe**. Avremo così modo di pregarlo e conoscerlo più da vicino attraverso le pagine evangeliche che ne riportano le azioni concrete ma nessuna sua parola. Lui che ha custodito bene Maria e il Bambino Gesù oggi custodisca noi tutti.



La novena del Santo Natale ci fa esultare come i pastori, i Magi, i poveri del Vangelo che hanno visto il Signore apparire sulla terra nella carne di un bambino.

Da noi Delegati vi giunga l'**augurio più cordiale e fraterno per un gioioso e felice Natale** con l'espressione di papa Francesco rivolta ai bambini durante l'Angelus della terza domenica di Avvento: «Quando pregherete a casa, davanti al presepe con i vostri familiari, lasciatevi attirare dalla *tenerezza* di Gesù Bambino, nato povero e fragile in mezzo a noi, per darci il suo amore». E su suggerimento di Alberione lasciamoci attrarre dalla prima cattedra di Gesù Maestro, Via Verità e Vita, che è stata la mangiatoia, di legno come la croce.

Nell'Anno giubilare di san Giuseppe preghiamo e stiamo nella gioia guardando al Bambino e chiedendo l'intercessione del grande santo, patrono di tutti.

*Don Roberto e don Nunzio*